



L'ALLEANZA ITALIANA

quindicinale per la rinascita politica cattolica italiana

"...in verbo autem Tuo laxabo rete." (Luca, 5, 5)

prof. Gaet. FAIZONE
v. M. Rapisardi 16
PALERMO

Fondato nel gennaio 1944

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

N. 233 - 16 - 31 Marzo 1967

DIREZIONE: Angelo Maria Nasalli Rocca — COMITATO di REDAZIONE: Remo Renato Petitto - Carlo F. D'Agostino - Costantino Onorati - Mario Eichberg — UFFICI: Roma - viale Buozzi, 109 - Tel. 872.121
— Abbonamenti: L. 500, minimo; L. 2.000, ordinario; L. 5.000, sostenitore — C/C POSTALE: Casa Editrice «L'Alleanza Italiana», viale Buozzi, 109 - Roma - n. 1/10305 - una Copia L. 50 — Questo giornale non è in vendita nelle edicole. Lo si può chiedere alla Redazione comunicando il proprio indirizzo. Verrà inviato gratuitamente per qualche numero.

UNA LETTERA

Milano, 10 marzo 1967

Stimatissimo
Conte NASALLI ROCCA

apprezzo ed ammiro la linearità de L'Alleanza Italiana nella dura battaglia politica che da quasi due anni ha ripreso a combattere. Penso tuttavia che il giornale volendo essere, com'è stato ripetutamente detto, il portavoce di forze indipendenti — sia pure animate da piena adesione al pensiero cattolico — piuttosto che di un Partito, dovrebbe consentire, almeno sui problemi puramente tattici, la espressione di opinioni e valutazioni magari anche divergenti da quelle della Redazione. Comprendo che ciò possa creare, soprattutto nel Direttore, qualche difficoltà di ordine tecnico-politico, ma ritengo che tale impostazione, indubbiamente nuova in campo giornalistico, sia quanto mai opportuna in un momento in cui si vogliono chiamare a raccolta forze di varia provenienza e quindi, necessariamente, con proprie vedute particolari.

Reputa ragionevole la mia proposta?
Molto cordialmente.

G. C. de VECCHI

Avere il compito di direttore de L'Alleanza Italiana non è onore ed onere di lieve responsabilità: la lettera ricevuta dal fedele lettore ed abbonato G. C. De Vecchi mi dà occasione di precisarne i limiti e le funzioni, perché il mandato fiduciario affidatomi abbia chiaro sviluppo.

La situazione politica italiana da me seguita in cinquant'anni di critica giornalistica, cattolica, monarchica, nazionale, secondo uno schietto ed obiettivo equilibrio centrista, sempre lineare anche accettando e compromettendomi con varie forme imposte dall'ambiente storico, è quella che è, secondo la realtà politica da me veduta soltanto con coscienza e disinteresse. Tuttavia proprio questo mio spirito realistico mi conferisce una tale indipendenza di giudizio che talvolta, su questioni di tattica, posso trovarmi io stesso in non completo accordo con gli altri componenti la Redazione: e ciò con piena facoltà per tutti di esprimere — sotto la propria personale responsabilità — le proprie opinioni.

Porto un esempio. L'iniziativa Covelli, respinta dal Partito Liberale nel gennaio 1962, è stata commentata con articoli di critica e di sfiducia, degli amici D'Agostino ed Eichberg, che non esito a dichiarare da me non totalmente condivisi, perché reputo che taluno potrebbe ritenerli atti ad incrinare il lavoro fatto dal 1962 per una alleanza ed unione di indipendenti d'ispirazione cristiana (Movimento Politico di Cattolici Italiani) presieduta dall'ambasciatore Sola, e da me tenacemente voluta, con la fraterna identità d'azione dell'avv. Eichberg e dell'amico Agostino Greggi. Del resto gli argomenti presentati in merito dai ricordati articoli di critica possono esser considerati espressione ufficiale ed ufficiosa del Centro Politico Italiano, al quale aderisco con amici del M. P. d. C. I., ma non possono impegnarmi in tutto perché, provenendo ciascuno di noi da esperienze politiche differenti, è naturale che diverse possano essere sia certe valutazioni storico-politiche, sia la tattica polemica verso uomini e cose, che il tempo non ha potuto ancora giudicare nell'equa obiettività ambientale. L'importante è essere d'accordo sull'essenziale: e, circa l'iniziativa Covelli, è opportuno e necessario

Continua la nostra risposta alla "tentazione del "MENO PEGGIO,"

UN DEBITO DI ONESTA' e di ONORE

«FORZE "INESISTENTI" e FORZE "ESISTENTI"»

Ci ha accettato il nostro lettore ed amico, Conte C. P., che sarebbe «impossibile pensare a una forza nuova, ottenuta con l'unione di forze inesistenti» mentre invece strada PRATICA sarebbe procurarsi preventivamente la «adesione di un certo numero di forze "esistenti" e di fondi», per poi operare con un manifesto al Paese ecc. ecc.

L'argomento ha molta importanza perché se, entro certi limiti, debbono ad esempio considerarsi «forze esistenti» quelle polarizzate intorno al Movimento Sociale Italiano ed i residui monarchici facenti capo al P.D.I.U.M. nessuno potrebbe contestare che abbiamo cercato di preventivamente seguire il suggerimento del nostro obiettante (la cui lettera pubblicammo nel precedente numero di questo giornale) tendendo la mano con insistenza ai detti due Partiti, sia ai loro dirigenti sia ai loro aderenti, alcuni dei quali collaborano alla nostra iniziativa di un Comitato Promotore per un RAGGRUPPAMENTO POLITICO CATTOLICO per le prossime elezioni. Senonché il nostro passo ha suscitato obiezioni in senso perfettamente contrario: proprio in questi giorni un Amico cattolico, animatore di un vivace Movimento napoletano, ci ha scritto PREGIUDIZIALMENTE OPPONENDOSI alla ipotesi di un'alleanza anche solo elettorale col M.S.I., attribuendo a questo tendenze totalitarie e nostalgiche nei confronti di un «funesto passato» che bisognerebbe solo dimenticare. Quanto, poi, ad una intesa di carattere propriamente «politico» (altra cosa era una semplice collaborazione in battaglie amministrative) col P.D.I.U.M. i pareri di quanti gravitano intorno a questo giornale sono contrastanti al punto che par meglio, per ora, non entrare in maggiori dettagli!

Sembra, dunque, toccarsi con mano che la intesa con «certe forze», giudicate «esistenti», POTREBBE ESSERE ritenuta CATASTROFICA. Non solo il semplice averla prospettata ci fa correre il rischio di perdere la collaborazione di cari Amici, dinamici, onesti, in nessun modo politicamente «tarati», ma offriamo il destro al rinnovarsi di penose esperienze che già abbiamo fatto in passato: «Il Centro Politico Italiano? Per carità! Non è altro che una «mascheratura del Movimento Sociale Italiano» (lo pubblicò un periodico ecclesiastico toscano una decina di anni or sono, dimenticando che il nostro Partito è stato fondato buoni due anni prima del M.S.I.!! di cui non potevamo, quindi, essere una «mascheratura»); oppure potremmo sentirci opporre: «Va là! Questi reazionari pretesi cattolici del C.P.I. per forza dovevano cascar nelle braccia delle monarchiche "forze della reazione in agguato", «chiudendo gli occhi sulle loro tradizioni mas-

chiarire che la critica mi sembra sia stata provocata soprattutto dal metodo e dalle forme adottate per realizzare una grande coalizione. Ma una divergenza di vedute su questioni tattiche non impedisce a nessuno di noi di esprimere sullo stesso argomento opinioni diverse sul medesimo giornale. E ciò è la garanzia migliore che un identico diritto sarà riconosciuto a quanti vogliono con sincerità collaborare al successo della finalità del giornale, ben precisato nella sua testata, la rinascita politica cattolica italiana.

Questa vuole essere la migliore dimostrazione della più ampia comprensione verso tutte le vedute particolari invocata nella lettera che annoto: e lo ritengo esempio magnifico di vera democrazia giornalistica per tutti i falsi democratici che di tale parola si riempiono ogni giorno la bocca.

A. M. NASALLI ROCCA

«sonico-anticlericali!»: anche questo ci è accaduto più volte dover udire.

Ed allora, caro Amico Conte, con la «forze esistenti» potrebbe capitare di non avere altro risultato che una modestissima trasmutazione di voti a beneficio di VECCHI mal intonati TROMBONI IN PERICOLO DI DEFINITIVO FALLIMENTO, togliendoli — si badi bene — non certo ai Partiti socialcomunisti, ma ai Liberali ed appena appena qualcuno ai Democristiani.

Già intravediamo il sorrisetto di compatimento del Conte e ripensiamo allo sdegno di quanti ci urlano dietro: «Non rompiamo questa "bella unità" dei Monarchici» oppure esclamano UNICA SALVEZZA essere la «unione delle Forze di Destra»: noi saremmo colpevoli di voler «indebolire la Destra» a tutto vantaggio, in definitiva, della «influenza vaticana».

Comunque, punteremmo su FORZE INESISTENTI ed il Conte piangerebbe lacrime caldissime sullo spreco di ingegno e di energie di noi suoi Amici, di cui «come sempre» ammira — bontà sua — «la fede e la attività».

LE FORZE
del POPOLO ITALIANO

Parliamoci con molta franchezza: la UNICA forza «esistente» è la intelligenza ed avvedutezza politica del POPOLO ITALIANO: le ha dimostrate, da un buon secolo in qua in più modi, e vale la pena farne un piccolo esame retrospettivo.

«RISORGIMENTO» ed UNITA' D'ITALIA: a costo di suscitare i soliti gridi d'aquila dei pochi esaltatori dell'indirizzo e delle gesta degli «artefici del Risorgimento e dell'Unità» (cui, del resto, noi stessi demmo la qualifica di Grandi della Patria) è verità storica che la stragrande maggioranza del Popolo Italiano non si sprecò affatto per sbaraccare Re, Granduchi e Papa-Re: se fossero mancati gli intrighi massonici, i denari inglesi ed i Reggimenti che Vittorio Emanuele II mandò in aiuto, i gesuiti di Civiltà Cattolica, che all'alba del 1861 credevano poter profetare sulla loro Rivista, che quel «primo anno che vedeva l'Italia UNA sarebbe stato anche l'ultimo ad averla vista» (!!!) non ebbero certo disturbati i propri sonni da movimenti di masse.

TUTTAVIA queste medesime neppure si sprecarono a sostenere Asburgo, Lorena, Granduchi e Cardinali governatori: perché? Perché, a dirla schietta, non si meritavano di continuare a spadroneggiare.

REGIME DEMOLIBERALE: ad onta delle benemeritenze di decenni di governo che diedero la lira facente premio sull'oro; ad onta degli entusiasmi di «Tripoli, bel suol d'amore!», ad onta della conquista eroica di Trento e Trieste... IL POPOLO VIDE CHIARO dietro le vistose apparenze: condusse come poté una disperata lotta, in sede sindacale ed elettorale, contro la oppressione capitalistica e non si lasciò illudere dalle «libertà democratiche» (e neppure, più del necessario, dai profeti del «sol dell'avvenire»): le PREMESSE PER UN RADICALE RINNOVAMENTO del sistema politico, di cui bene o male si rese interprete il primo Fascismo e su quella base poté OSARE, inequivocabilmente le mise la rivolta della coscienza popolare italiana contro ipocrisie ed ingiustizie.

INFATUAZIONE NAZIONALISTICA: con buona pace degli antifascisti nostalgici di un funestissimo passato, il Popolo Italiano COMPRESSE che non interessava affatto la mascheratura di libertà democratiche filate dagli «immortali principi»! Non gli premeva di AUTOGOVERNARSI: voleva solo ESSERE BEN GOVERNATO: la lotta di Partiti, che secondo un recente stupefacente «appello di intellettuali cattolici» italiani — Branca, Veronese ed altri — sarebbero «fattori necessari per la conservazione di quel respiro umano, di quella dialettica civile, di quella priorità culturale che dovrebbero essere alla base di ogni vera autentica vita politica» (???) GLI ITALIANI NELLA STRAGRANDE MAGGIORANZA LA CONSIDERARONO FELICEMENTE SERPOLTA e non la rimpiansero: ma non tardarono

a distaccarsi dal Fascismo quando videro sacrificati alla intesa tra Dittatori principi fondamentali di giustizia e di ordine e sacrosanti interessi nazionali, con le cedevolezze in occasione della brutale soppressione della indipendenza austriaca e di quel che seguì: TUTTAVIA affrontarono con serenità la guerra disperata contro l'egemonia anglo-americana e contro la boria francese perché in definitiva, questi sfruttatori dello sforzo eroico di milioni di nostri uomini nella guerra '15-'18 si erano rivelati effettivi nemici dell'Italia.

Nel nostro Popolo — ne siamo ben convinti — opera una CHIAREZZA DI VEDUTE E DI INTUITO POLITICO che non ha pari: vi si deve includere quella sapiente consapevolezza di come vada ripartita la RESPONSABILITA' DI DECIDERE, che Vittorio Emanuele Orlando (non ci stancheremo mai di ricordarlo) alla vigilia del salto nel buio del referendum istituzionale felicemente riassunse, nella sua cinquantennale esperienza, con la esclamazione: «Il Popolo sovrano, se interpellato, RISPONDEREBBE DI LASCIARLO IN PACE!».

Del resto Papa Pio XII aveva limitato i «diritti del cittadino in regime democratico» al semplice diritto di «esprimere il proprio parere», e farlo valere in maniera confacente al bene comune.

QUESTO GRANDE POPOLO come si è comportato nei venti anni della non cercata Repubblica?

Gli avevano dato dei diritti non chiesti, ed eran solo ipocrita inganno, perché le leggi elettorali rendevano risibile la libertà di decisione tanto vantata, la famosa sovranità popolare. Che ti combinano le masse popolari? TI DIMOSTRANO LA IMPOSSIBILITA' DI ANDARE AVANTI COL SISTEMA democratico-repubblican-partitocratico!

E' lo stesso Cardinale Ottaviani a solennemente ricordare, in un documento dell'aprile 1966 ripubblicato sulla rivista francese Permanences dei nostri Amici dello Office International de formation civique et d'action doctrinale selon le droit naturel et chrétien, che hanno indetto il Congresso di Losanna a fine di questo marzo: «In Italia moltissimi nulla sanno del marxismo. Vanno in Chiesa, credono in DIO e votano comunista. Non incorrono affatto nella scomunica...»: commettono, è chiaro, una «azione illecita» ma FAN BENISSIMO A GUARDARSI DAL VOTARE per i Partiti cosiddetti «anticomunisti»!!!

Volete non si rendan conto della propria incoerenza? Ci pensano confessori e predicatori a ricordarlo: ma CONFESSORI E PREDICATORI omettono di ricordare che anche VOTAR DEMOCRISTIANO è grave INCOERENZA per una coscienza illuminatamente cattolica.

Le masse popolari — cui non si può chiedere di metter su esse il Partito «giusto» (ed alle quali si cerca accuratamente di non farlo conoscere, se esiste, come sappiamo bene doversi dire del Centro Politico Italiano) — operano una singolare giustizia salomonica: metà voti ai discepoli di Marx, metà a quelli di don Sturzo, con larghe frange a piccoli Partiti COSICCHE! NON SI PUO' DUBITARE di due grandi verità: quali?

Prima verità: le masse non ne vogliono sapere dell'imperante regime: infatti, col loro voto sapientemente frazionato, gli rendono impossibile di far bella figura e di acquistar credito.

Seconda verità: non han fiducia in nessuno: giusta l'indirizzo del colpevolissimo Conte che ci ha criticato, votano ripartitamente per il meno peggio in rapporto alle esigenze della propria coscienza e dei propri interessi: non troppo pa forza ai comunisti (purtroppo è la D.C. che sottobanco li aiuta!); non troppa forza al «democristiano» (di cui Longo e Pajetta fan molto bene il giuoco): le masse ATTENDONO.

LA ATTESA
DELLE MASSE POPOLARI

Il contraccolpo al TRADIMENTO DEMOCRISTIANO di avere all'ultimo momento deciso in favore della Repubblica, fu IMMEDIATO: alle pri-

Palermo, 6 settembre 1974

Carissimo Pino,

mi considero privilegiato dall'omaggio che attraverso Pippo, hai voluto farmi del "Ricordo di Adriano". Te ne sono quindi grato, e mi piace farti sapere che ancor oggi io ripenso a questo tuo grande figliuolo che, senza aver nulla da rimproverare ai miei, ti invidiavo.

E a questo proposito voglio dirti che subito dopo la sciagura, avendo letto il commosso corsivo di ^u Giovanni, gli scrissi, con impeto di "picciotto" garibaldino, per dirgli che mi sembrava che, essendo stati folgorati i giovani meritevoli, toccava agli anziani di prendere il loro posto e far quello cui forse essi erano più qualificati. Fra le cose che si debbono fare é in=
tanto una "Storia del fascismo" che, come dice Renzo De Felice, non sia insulto ma spiegazione. Io mi dichiaravo pronto alla fatica (e sì che sono gravato di impegni ^s scientifici !) e manifestavo il desiderio di incontrarmi con lui ricordandogli che se lui era stato il direttore de "L'assalto" io nello stesso tempo ero stato direttore de "L'appello".

16/8/73

Romulo

20/9/76

Scivolto orribile uchiu che ~~truffe~~

~~sta spertita~~ piango ~~ate~~ in Adriano

~~abbattuto~~ ~~proven~~ ~~omio~~ ~~aculo~~

~~petto~~ ~~vi~~ ~~solomo~~ anche trink

forte che vuole speak primavera

Patria alt nella notte fonda

anata battito mio cuore che

intera ~~temp~~ intende v-stra tragedia

penitoni mortalment ferit alt

rest respes. Palermo ricordo

tra grande fipulo

us luno sparis 10

267



IL VICE SEGRETARIO NAZIONALE

Caro Gaetano,

Ti ringrazio della tua lettera e delle considerazioni favorevoli che hai avuto l'accortezza di fare. Sono convinto che questa era la posizione che il gruppo di minoranza, dopo tanti anni di lotta per una unità sostanziale del Partito, aveva il dovere di occupare. Mi auguro prima di ogni altro, che l'operazione sia una buona operazione politica, utile non soltanto al Partito, ma a tutto il mondo politico che intorno a questo Partito deve necessariamente gravitare.

Un affettuoso abbraccio, Tuo



CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 23/9/65

Via Colonna Antonina, 52

t. 673293 -

Caro Falzone,

come mi ha pregato di fare Rao, ti
mando la nota delle dichiarazioni che farò il
giorno 30 a Catania.

Aspetto tue notizie e mi raccoman-
do..

Con vivissima cordialità.

(Pino Romualdi)

Prof. Gaetano Falzone
Via Rapisardi, 16
PALERMO



CAMERA DEI DEPUTATI

10 June 1966

Completare, înlocuire
Un înlocuire, curaj
e impunebilită, curaj
de tot i unie, de tot
e ce unie unite, Che ne

è di don Girolamo?

Si lo vult e teleph
notu pu vultu, se lo
veru d'aghi. C'è un vir
Almeno p' v'gna chi
tutto è sborru. Allym
in d'annu.

I2 agosto 1963

=====

Via Mario Rapisardi, 16

Caro Pino,

la tua conferma a Vice Segretario del MSI é da me accolta con la piú viva soddisfazione.

Seguo, con l'ansia che dovrebbe essere di tutti gli italiani che hanno combattuto e cercato di produrre, lo svolgimento della chiarificazione interna del MSI, e dal profondo del cuore auguro a Te e a Nino Tripodi di poter operare, accanto al Segretario del MSI, con quella difficile prudenza che sola potrà assicurare il rilancio del Movimento in termini positivi di forza nazionale.

Con i sentimenti piú sinceri e con gli auguri piú cordiali

Gaetano Falzone



All'On. Dott. Pino Romualdi

Vice Segretario del MSI

R o m a